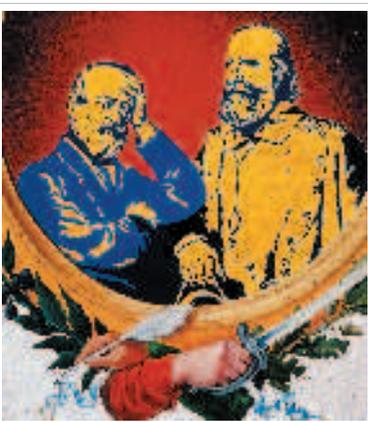


IL VIAGGIO DELL'UNITÀ

Gravina e Altamura

Nel segno della bellezza si tengono assieme anche legalità e cultura

La Puglia non è un film ma uno straordinario spaccato della bellezza di questo Paese. Qui arrivano i registi a girare grazie all'Apulia Film Commission: così gli investimenti per la cultura diventano strumenti di promozione del territorio. E dopo gli attori sbarcano i turisti...



Il reportage

GIUSEPPE CIVATI



Qui c'è ancora molto clientelismo. Approfittando di una situazione economica disagiata dove la metà dei giovani non lavora ed è costretta a emigrare per trovare fortuna. Assistiamo inermi, e probabilmente in tutto il Sud, a una continua emorragia di classe dirigente. Prima emigravano soprattutto gli operai, ora se ne va la futura classe dirigente abbassando tremendamente verso la mediocrità la classe politica che ci ritroviamo e ci ritroveremo. Insomma, i migliori se ne vanno, i mediocri avanzano». Gabriele a Eboli me l'ha raccontata così, la situazione dei giovani come lui. Ma non se ne va. Resta. E «combatte». Con la giusta dose di ironia.

«Le giovani forze per cambiare le cose», prima che siano irretite nel 'sistema'. Una storia antica, da queste parti. E non solo. Me lo conferma Marco Giovannelli, anche lui in viaggio, lungo la costa, sulle orme del Michele Serra di 25 anni fa, per vedere che cosa è cambiato. E ci sono note positive, e cose di cui parlare, soprattutto rispetto a come si concepisce la politica.

Oggi ho deciso, però, che dopo la mafia a Fondi e le incertezze storico-turistiche di Teano, mi occupo di bellezza. E di «fare bene le cose». Per poi scoprire che tutto si tiene. O che tutto dovrebbe tenersi. Legalità, cultura, qualità. Ecco, anche questo è il senso dell'unità. E di una sfida culturale. Prendete il lavoro di Guglielmo Minervini, assessore alle politiche giovanili (ora ai trasporti) in Puglia.

O prendete l'Apulia Film Commission. E prendetela ad esempio. Dopo la legge del 2004, voluta da Fitto, il lavoro partito nel 2007, con Vendola e la sua giunta: investimenti per la cultura che poi finiscono «sul territorio» e nella sua promozione. E poi scopri che la Puglia diventa una regione sempre più turistica. Anzi, la più turistica. Chissà come mai.

Silvio Maselli, il direttore, che opera di concerto con l'Apt (l'azienda del turismo) di Lecce per promuovere i luoghi in cui è stato girato *Mine vaganti* di Ozpetek. E *Noi credevamo* di Martone, girato un anno fa a Bovino e Deliceto, tra Lucera e Foggia (sarà a Venezia, tra qualche settimana). O il Gargano di Bollywood (che qui ha fatto già cinque film) e l'arrivo di Kollywood (col kappa) a Alberobello: la versione tamil di Hollywood che ha trovato location e ospitalità in Puglia, presso «le case dei conì», i trulli come li chiamano loro.

O, ancora, la troupe tedesca di *Indovina chi sposa mia figlia* che ha girato e vissuto due mesi a Gravina. Con la popolazione che ha ospitato volentieri gli artisti, che ha collaborato e che si è anche sentita un po' sola quando i tedeschi se ne sono andati. E i tedeschi, dal canto loro, arrivati con la puzza sotto il naso e un po'

diffidenti (i soliti stereotipi), sono andati via un po' dispiaciuti anche loro. Il comandante dei vigili, Nicola Cicollechia, te la racconta ancora appassionato, quella storia. E ricorda il film per la tv dedicato a Giuseppe Di Vittorio, Pane e libertà, con Pierfrancesco Favino che attraversa il ponte romano (che dovete vedere), rientrando in Paese. Tutto si tiene, ve l'avevo detto.

Anche questa è 'produzione', e non è solo un gioco di parole. Anche questa è cultura. Gravina anticamente si chiamava Silivium (!) ed è sempre stata comunista. Una cittadina di una bellezza che colpisce anche perché non te l'aspetti. La vicina Altamura, non ce n'è, «si sa vendere molto meglio», dice Nicola. «E poi sono perfidi: pensate che anche l'uomo di Altamura era di Gravina. Ad Altamura c'è morto soltanto». Scherza. Perché l'Italia è così. E forse anche le Puglie sono al plurale per qualche motivo, nota Alessandro, che viene da uno dei Nord. Appunto.

Il sindaco Vendola (si chiama così),

Il vigile «tedesco»

È di Gravina ma è cresciuto a Stoccarda e parla il tedesco

I ragazzi e le primarie

Mi chiedono cosa ne penso. Penso che il dibattito sia inutile

Rino Vendola), è stato sfiduciato anche da una parte della sua maggioranza, due anni fa. Aveva avviato una serie di interventi di riqualificazione del centro storico, che sono serviti a ospitare le cose belle di cui Nicola ci parla. Il territorio, tutto intorno, è un set al naturale. E ti rendi conto che la buona educazione e l'ospitalità e tutte le «piccole cose» possono fare la differenza. Perché alla fine, dice Nicola, conta anche che il comandante dei vigili sappia il tedesco, come nel suo caso, perché poi i tedeschi scelgono Gravina. Perché lui da piccolo stava in Germania, vicino a Stoccarda, e i suoi genitori erano emigranti. E forse le cose si apprezzano di più. Anche così.

Da Gravina e dal Club Silenzio di Altamura da dove sto scrivendo, mi sembrano lontani i rumori della politica che fa di se stessa il proprio unico riferimento. Mi giungono voci di altre autocandidature alle primarie: spesso si tratta di autoscontri. E se

LE TAPPE

Il viaggio

Oggi in Puglia, ieri tra Eboli, Gaeta e Teano sulle tracce di Garibaldi e di un Paese in mutamento, 150 anni dopo. Il viaggio di Civati vira a Sud...